

L'EVENTO

"ESSENZE JAZZ TOUR": UN PROGETTO MUSICALE LIVE CHE PRESTO DIVENTERÀ ANCHE UN DISCO CON INEDITI

# De Crescenzo riparte dal San Carlo

di Gigi Avolio

NAPOLI. Nell'epoca della musica usa e getta, da vendere sfusa e a pacchetti, di mega e gigabyte, i pilastri della musica leggera italiana possono, più o meno, fare fatica a trovare la voglia e lo spazio per continuare a esprimersi in maniera significativa e non studiata a tavolino con un direttore marketing. Eduardo De Crescenzo è un artista che nella sua schiva visibilità mediatica, continua a mantenere un manipolo nutrito di estimatori che, nonostante i lunghi periodi di assenza, continuano a seguirlo e ascoltarlo, ma soprattutto i suoi "cult" continuano a risuonare in radio e tv mantenendo ben presente nella memoria collettiva la sua voce.

Per questo suo nuovo progetto, un figlio di Partenope come Eduardo De Crescenzo, non poteva che scegliere il nostro Massimo, il teatro San Carlo, che ospita la tappa iniziale di questo "Essenze Jazz Tour". Detta in maniera semplice, si tratta della trasposizione e della rilettura dei successi, dei classici e dei cult che hanno impreziosito la sua carriera, in



Eduardo De Crescenzo con i suoi inseparabili compagni: il cappello e la fisarmonica

una chiave jazzistica che si avvale della collaborazione dei grandissimi musicisti che lo accompagnano anche in scena (Enzo Pietropaoli al contrabbasso, Marcello Di Leonardo alla batteria, Stefano Sabatini al pianoforte, Daniele Scannapieco al sassofono e fiati, Lambero Curtoni al violoncello). Il suo inseparabile cappello non lo abbandona nemmeno sul pal-

co del San Carlo, è ormai la sua inconfondibile "firma visiva", il teatro è quasi esaurito, non manca il sindaco De Magistris che, anche se entra in sala a luci spente, viene riconosciuto e applaudito da un pubblico caloroso che accompagna la voce di De Crescenzo con un coro costante ma soffuso, adeguato all'eleganza jazzistica delle atmosfere musicali e alla sacralità



tà del luogo.

"Quando l'amore se ne va" serve a battere il "la", a rompere l'emozione e meritarsi i primi applausi a scena aperta. Quando i testi si dissolvono nelle improvvisazioni, la fisarmonica di De Crescenzo va a dialogare e punteggiare tra il pianoforte di Sabatini e i fiati di Scannapieco, suscitando piacevole stupore nel pubblico che, quelle canzoni, le ha sempre ascoltate in chiave differente. Le radici musicali delle composizioni

di De Crescenzo vengono mantenute intatte, ma si arricchiscono di quelle "essenze" internazionali che derivano dalle improvvisazioni in jazz: grandi successi di musica italiana assorbito colori e atmosfere derivanti dalle contaminazioni intercontinentali di cui il jazz è impregnato.

"L'odore del mare" è uno di quei classici che non appartengono solo ai suoi estimatori, ma sono nella memoria collettiva di chiunque ascolti musica in ma-

niera attiva e cosciente. Il progetto "Essenze Jazz Tour" non si limiterà solo ad una prestigiosa serie di concerti, ma prevede la realizzazione di un nuovo album che includerà alcune dei brani presentati dal vivo, oltre agli inediti a cui l'artista sta lavorando. Ci ripetiamo nel dire che un coro soffuso ha accompagnato tutte le canzoni, ma ci sono i cult come "E la musica va" che addirittura vengono ritmati con le mani da tutta la platea.

L'intera scaletta è un susseguirsi di emozionanti soluzioni cromatiche che vengono coronate dagli applausi copiosi e spesso a scena aperta. Ma è indubbiamente sul finale che risiede l'acme emotivo della serata, che viene raggiunto quando il cantautore propone l'immortale "Ancora" e l'indimenticabile "Mani". I bis ("Navigatori", "La vita è questa vita", "Quello che c'è" e "Cosa c'è di vero"), la standing ovation, i complimenti urlati dai palchi e le mani da stringere, coronano una serata che indubbiamente è di ottimo auspicio per la prosecuzione e la persecuzione del nuovo progetto di Eduardo De Crescenzo.